

Alle spettabili
Redazioni dei Quotidiani e
Organi di Informazione

Chiasso luglio 2008

apertura della mostra **CHRISTOF KLUTE**
LUOGHI DELL'UTOPIA

inaugurazione/apertura domenica 21 settembre 2008
dalle ore 15.00

chiusura 23 novembre 2008

orari apertura LU-VE 9-12/14-18.30
SA 9-12

nell'ambito di **GEOGRAFIE DELL'INVISIBILE**
6. Biennale dell'immagine 2008

Nell'ambito della sesta edizione della Biennale dell'Immagine, Chiasso 2008, la Galleria Cons Arc, presenta un autore tedesco formatosi in fotografia con i coniugi Bernd ed Hilla Becker dai quali eredita progettualità e concettualità applicate in seguito ai temi della sacralità e dell'utopia.

Troverete ulteriore materiale informativo nelle pagine all'indirizzo del sito
www.consarc-ch.com --> galleria --> news/press
oppure richiedendolo all'indirizzo elettronico consarc@bluewin.ch.

A disposizione per ulteriori informazioni, ringraziamo anticipatamente per la vostra collaborazione ed inviamo i nostri migliori saluti.

GALLERIA CONS ARC
G. e D. Giudici

segue un testo di Gian Franco Ragno, 2008

Christof Klute
Luoghi dell'utopia

Dopo gli studi di teologia e filosofia a Münster e Colonia, Christof Klute si è perfezionato in fotografia con i coniugi Bernd ed Hilla Becher mutuandone una forte impronta progettuale e concettuale: egli affronta infatti nel suo lavoro, e fa propria nella sua poetica, la dimensione sacrale dello spazio, ma forse sarebbe meglio dire, la misura utopica, l'orizzonte lontano che da sempre muove gli uomini.

Klute è presente alla Galleria Cons Arc con due lavori distinti, che tuttavia obbediscono alla stessa prospettiva di ricerca citata: una prima serie riguarda *le Unité d'Habitation* di Le Corbusier, edificio rivoluzionario degli anni Cinquanta nato con l'obiettivo di porre un argine ai problemi di ricostruzione e urbanizzazione delle aree urbane francesi. Rivisitandoli, perché si tratta di edifici simili in distinte località francesi, il fotografo tedesco non varca la porta degli appartamenti, rivelando un rispetto inconsueto per gli spazi privati (nella fattispecie appartamenti di diversa dimensione, giocati su due piani e modulati per famiglie con numero variabile di componenti). ma fissa la sua attenzione sugli spazi comuni della "*machine à habiter*", quali corridoi, zone di passaggio e finestre.

L'utopia è data dal fatto che si tratta di spazi condivisi ed armonizzati, come dimensioni e misure, intorno ad un uomo ideale che annuncia un'era futura, il "Modulor", astrazione geometrica delle proporzioni del corpo umano in cui confluiscono studi sulla sezione aurea e dati della progressione di Fibonacci.

Se per la serie di Le Corbusier si è esaminato uno spazio laico per eccellenza, la casa, la seconda serie, a *Sarnen*, in un intenso monocromo scandito da volumi anch'essi modernistici, il luogo indagato è sicuramente più appartato ed austero, profondamente riflessivo: abbiamo immagini appartenenti all'interno di un convento, Klöster in tedesco dal latino *claustrum*, che più che chiusura sembrano evocare una giusta separazione rispetto al mondo e le sue incombenze materiali - una sorta di invito ad una sobrietà dimenticata.

Anche in questo caso, più del punto di approdo, è di grande interesse il percorso, l'aspirazione, la progressione che poggia su una fragile prospettiva, l'austera tensione che preme verso l'ignoto e l'ideale.

In una certa misura, tutti i luoghi raccolti e riproposti da Klute sono quindi territori "in attesa"; in attesa di essere vissuti e abitati nella loro dimensione fisica e simbolica, aspettano quindi un uomo contemporaneo che sappia essere più autentico senza dimenticare di essere visionario.

© Gian Franco Ragno luglio 2008